

- Jarb.* (Tutta hò scorsa la Reggia.  
Cercando Enea, ne ancor m' incontro in lui.)
- Arasp.* Forse quindi parti. *Jar.* Fosse costui? (vedendo *En.*)  
Africano alle vesti ei non mi sembra.)  
*Stranier, dimmi chi sei?* (ad *Enea.*)
- Arasp.* (Quanto piace quel volto agli occhi miei)  
(guardando *Selene.*)
- Enea.* Troppo, o bella *Selene.* . . . *Jar.* Olà; non odi?
- Enea.* Troppo al altri pietosa. . .
- Selen.* (Che superbo parlar!) (a *Jarb.*) *Arasp.* (Quanto è vezzosa!)  
(a *Selene.*)
- Jarb.* O palesa il tuo nome, o ch'io. . . *En.* Qual dritto  
Hai tu di domandarne? a te che giova?
- Jarb.* Ragione è il piacer mio. *En.* Frà noi non s' usa  
Di rispondere a stolti. *Jarb.* A questo acciario. . .  
(Inatto di porre mano alla spada.)
- Selen.* Su gli occhi di *Selene*,  
Nella Reggia di *Dido*, un tanto ardire?
- Jarb.* Di *Jarba* al Messaggiero  
Si poco di rispetto? *Sel.* Il folle orgoglio  
La Regina saprà. *Jar.* Sappialo. In tanto,  
Vedami ad onta sua, troncar quel capo,  
E à quel d' *Enea* congiunto;  
Dell' offeso mio Re portarlo a piedi.
- Enea.* Difficile sarà più, che non credi.
- Jarb.* Tu potrai contrastarlo? Oh quell' *Enea*?  
Che per glorie racconta  
Tante perdite sue? *En.* Cedono assai.  
In confronto di glorie,  
Alle perdite sue le tue Vittorie.
- Jarb.* Ma, tu chi sei, che tanto  
Meco per lui contrasti?
- Enea.* Son un, che non ti teme, e ciò ti basti.

Quando